

ALLEGORIA DELLA PRUDENZA



“La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo « accorto controlla i suoi passi » (Prv 14,15). « Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera » (1 Pt 4,7). La prudenza è la « retta norma dell'azione », scrive san Tommaso sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde

con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta « auriga virtutum – cocchiere delle virtù »: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare”.

Dal “Catechismo della Chiesa Cattolica”

Il quinto e ultimo personaggio misterioso del quiz “INDOVINA CHI?” è la PRUDENZA! La ritroviamo in uno dei quattro pennacchi della prima calotta verso l’ingresso principale.

Eraclito ci tramanda che il termine **Virtù** deriva dal latino “Virtus” e indica la disposizione d’animo volta al bene sociale, umano o divino. La virtù può essere definita anche come la capacità di una persona di eccellere in qualcosa, di compiere un certo atto in maniera ottimale, di essere virtuoso inteso come “modo di essere giusto”.

Le *virtù* in seno al cristianesimo sono di due tipi:

le Virtù teologali: riguardano Dio e la condotta degli uomini nei confronti di Dio e sono la fede, la speranza e la carità;

le Virtù cardinali: riguardano l’animo umano e la condotta di vita nel mondo e sono: **la temperanza**, intesa come moderazione e controllo dei desideri, **la giustizia** che rappresenta ciò che è bene, **il coraggio o forza d’animo** e la **saggezza o “prudenza”** che costituisce, come capacità di controllo delle passioni, la base di tutte le altre virtù. La saggezza è anche la capacità di discernimento, la consapevolezza e la conoscenza di se stessi.

La **Prudenza**, essendo sinonimo di saggezza, viene spesso rappresentata come una donna che guarda -prudentemente!- in più direzioni allo stesso tempo. Accanto a ella vengono sovente posti diversi simboli; nel caso dell’affresco della nostra chiesa ne ritroviamo ben quattro:

- **Lo specchio:** l'immagine della giovane donna che guarda il proprio volto riflesso nello specchio compare nella iconografia sin del tardo Medioevo e viene utilizzata frequentemente nella pittura e nella scultura dell'arte rinascimentale italiana; lo specchio è attributo della virtù che impone la conoscenza di se stessi in quanto condizione preliminare per la realizzazione del bene. Lo specchio, poi, proietta lo sguardo anche all’indietro e al futuro a significare che è necessario fare memoria del passato per avere una vera intelligenza del presente e poter così provvedere al futuro.

L'uso di tale simbolo deriva dal passo del Libro della Sapienza che dice: “La sapienza è uno splendido riverbero della luce eterna, specchio puro dell'attività di Dio, immagine della Sua bontà” (Sap 8,26).

- **Il serpente:** nel nostro caso arrotolato al braccio sinistro della donna, non è in questo caso simbolo di tentazione ma accordo della prudenza, con le parole dello stesso Gesù «siate prudenti come serpenti» (Mt 10, 16). Questo animale ha inoltre una pluralità di significati possibili che vanno dall'eternità (dato che il serpente può assumere la forma di un cerchio, forma senza inizio e senza fine) fino alla resistenza ad oltranza (dato che può «insidiare il calcagno», Gen 3,15).
- **Il cervo:** animale cauto, gentile e delicato che indica la cautela nella analisi delle circostanze e l'elasticità nel giudizio.
- **un elmo:** simbolo dell'uomo consapevole.

A volte viene rappresentata anche in trono, simbolo del comando, con un duplice significato: ribadire il primato della Prudenza sulle altre virtù cardinali e il fatto che questa e le altre virtù dovrebbero sempre governare il comportamento dell'Essere Umano.

Ritroviamo un esempio di ciò nell'opera di Pietro e Antonio del Pollaiuolo dove la prosopopea o personificazione della prudenza è seduta proprio su un trono, regge in mano uno specchio col quale si guarda alle spalle e ha un serpente in mano che si arrotola sul braccio.



La Prudenza

Piero a Antonio del
Pollaiuolo

Dipinto a olio su tavola

1470

Galleria degli Uffizi
(Firenze).

Come per gli altri personaggi finora presentati anche questo affresco è solo una parte di un ciclo decorativo più ricco e complesso di cui fanno parte le altre virtù cardinali, nei pennacchi che sovrastano la prima calotta dall'ingresso principale, e le virtù teologali (insieme alle buone opere) che si trovano sopra la cupola del presbiterio.

Le altre virtù cardinali:



La Giustizia



La Temperanza



La Fortezza